

## L'ABSIDE PENTAGONALE DELLA CHIESA SANTA MARIA AD NIVES DI COPERTINO E LA VOLTA COMPOSTA DEI MASTRI GIOVANNI MARIA TARANTINO E FRANCESCO DELLO VERDE

DOI: 10.17401/lexicon.38.2024-suppressa

Fabrizio Suppressa

Architetto

fabrizio.suppressa@gmail.com

### Abstract

**The pentagonal apse of the church of Santa Maria ad Nives in Copertino and the polygonal vault by the masters Giovanni Maria Tarantino and Francesco dello Verde**

*This essay examines the apse of the church of Santa Maria ad Nives in Copertino, in the extreme South-Eastern province of Italy, and its particular vault, built by two well-known master masons. This is composed of a polygonal vault on a dodecagonal base on which lunettes and other portions of vaults intersect. Finally, the probable source of inspiration is demonstrated in a drawing from the Quinto Libro of Serlio.*

### Keywords

*Barocco Leccese, stereotomy, vault, churches, baroque, Giovanni Maria Tarantino, apse.*

Fin dai primi studi sul barocco leccese di Mario Manieri Elia, l'abside della chiesa Santa Maria ad Nives di Copertino (Lecce) [fig. 1] è stata riconosciuta per la sua «incredibile forma pentagonale», in quanto dotata di un «impianto geometrico singolarissimo». Nella successiva pubblicazione del 1989 l'autore associa la costruzione alla «fase prebarocca», rilevando «chiari riferimenti astrologici e mistici», tra i quali il numero cinque che richiama le «piaghe di Cristo». Più recentemente Marco Rosario Nobile ha ipotizzato l'uso della forma pentagonale al fine di ampliare la quantità dei seggi corali, sottolineando inoltre la complessità della copertura voltata.

Nonostante le varie attribuzioni proposte dalla storiografia – dal clan dei Renzo attivi in Santa Croce a Lecce all'architetto militare Evangelista Menga – è accertata la costruzione dell'opera dovuta a Giovanni Maria Tarantino e Francesco dello Verde, capomastri della vicina Nardò. Infatti, dal libro dei conti si legge come i lavori siano stati ultimati nel 1580, quando furono consegnati a «M<sup>o</sup> Joan M.a Tarantino et M<sup>o</sup> Joan. Francesco de lo Verde de la città de Nerido» ducati 145, e successivamente altri 106 ducati al Tarantino «in conto dello stancio de la fabrica della trabona de essa ecclesia». L'inizio dei lavori è testimoniato sempre dai documenti, quando nel 1579 il capitolo richiede un prestito a «beneficio della majore ecclesia pro amplianda» al fine di edificare «la fabbrica del coro seu trabona».

Il settecentesco intervento di decorazione ultimato al tempo del vescovo Sanfelice ha reso quasi irriconoscibile l'originaria geometria della volta cinquecentesca,

in quanto, come sempre evidenziato da Manieri Elia «la formalizzazione degli stucchi è così abile da confondere gli spigoli, gonfiare i piani e insomma rendere molto difficile l'identificazione delle fasi di esecuzione». È d'ausilio la visita pastorale del 1582 del vescovo Cesare Bovio. Questi annotò un coro capace di ospitare il numeroso clero «in forma triangolari» (probabilmente rileva solo la punta) con gli spigoli orientati secondo i punti cardinali, magnificamente costruito con volta in muratura, decorata con pietre variamente scolpite e incise; in chiave di volta pende una pigna «pro ecclesia insignijs», ovvero l'emblema del Capitolo, derivato dall'arma degli Hohenstaufen, in onore a Manfredi di Sicilia, figlio di Federico II di Svevia, in quanto da questi elevata a basilica regia nel 1255.

Sebbene la pianta sia pentagonale la copertura absidale [fig. 2] è in realtà formata da una volta a padiglione a base decagonale di circa 6 m di raggio [fig. 3a], geometria cara all'ambito delle arti figurative, in quanto composta da dieci triangoli aurei. Su ognuno degli spicchi del padiglione, a eccezione dei tre rivolti verso la navata, si aprono sette lunette a sesto acuto con lo stesso raggio principale; sul lato opposto viene eliminato lo spicchio centrale e sono prolungati e congiunti i due adiacenti [fig. 3b]. Tre spicchi posti in direzione dei vertici absidali del pentagono, per adattarsi a questa forma, sono chiusi da spigoli di padiglione [fig. 3c], generati sempre dallo stesso raggio principale e posti in parallelo con i lati dell'abside, l'unione con le lunette avviene lungo la bisettrice dell'angolo formato dai due elementi; si possono considerare tali porzioni anche quali spi-

goli di una volta a padiglione a base pentagonale con lo stesso raggio del decagono, in quanto le due geometrie sono sovrapponibili [fig. 3d]. Per consentire l'innesto della volta absidale con la navata alla stessa altezza dell'arco di trionfo su cui si attestano due porzioni di volta a botte parallele ai lati verticali del pentagono [fig. 3f] – con una soluzione di assoluta complessità – è realizzata un'altra porzione di fuso, sempre con lo stesso raggio principale, delimitata tra due bisettrici nascenti agli angoli di contatto tra le due volte [fig. 3e].

Con tale capacità esecutiva fu possibile realizzare la volta in muratura utilizzando un unico raggio generatore, agevolando pertanto l'intaglio dei conci che sono posti in opera su filari paralleli alla generatrice delle volte diversamente orientata planimetricamente.

Tale soluzione si rivela assolutamente innovativa rispetto ai coevi esempi ancora legati all'uso di costoloni tra cui le absidi di Santa Croce a Lecce (seconda metà XVI sec.), della matrice di Minervino di Lecce

(1573), o altre opere dove è presente Tarantino, rielaborazioni della quattrocentesca volta a ombrello della tribuna di Santa Caterina a Galatina (metà XV sec.). D'altronde, come evidenziato da Arturo Zaragoza Catalán, in questo periodo in più parti d'Europa si assiste alla generale tendenza dell'abbandono del costolone e l'uso limitato di centine.

Infine, la volta decagonale su pianta pentagonale ricorda il *Tempio Pentagono* [fig. 4] che Serlio descrive e rappresenta nel suo *Quinto Libro* del 1547, poi riedito con maggiore tiratura nel 1551 e 1559. Lo stesso trattatista rammenta la complessità della soluzione planimetrica, in quanto «La forma Penthagona, cioè de cinque lati, è molto difficile a farne cosa corrispondente: perciocché se in uno de' lati si farà porta, all'incontro di quello vi si troverà un'angolo, così che non è comportabile nella buona Architettura», al contempo suggerisce per l'uso di questa geometria «che la parte di fuori sia di V lati, e quelle di dentro di X», preziosa indicazione che probabilmente



Fig. 1. Copertino (Lecce). Chiesa di Santa Maria ad Nives, abside, volta.

risultò utile per il progetto della geometria della volta. L'abside in esame è pertanto un'ulteriore prova della diffusione e dei riferimenti al trattato di Serlio nell'architettura della Puglia e in particolare in Terra d'Otranto nella prima età moderna, rivelando al contempo la preparazione anche nel campo della geometria e della stereotomia dei due artefici Giovanni Maria Tarantino e Francesco Dello Verde, spesso considerati esclusivamente come meri lapicidi.

#### Nota bibliografica

Per gli studi di Manieri Elia sull'abside in rapporto al barocco leccese si veda: M. CALVESI, M. MANIERI ELIA, *Personalità e strutture caratterizzanti il "Barocco" leccese*, Comunità Europea dell'Arte e della Cultura, Roma 1966, p. 162; M. CALVESI, *Architettura barocca a Lecce e in terra di Puglia*, Bestetti, Milano-Roma 1971, pp. 97-98; M. MANIERI ELIA, *Architettura Barocca*, in *La Puglia tra Barocco e Rococò*, a cura di M. D'Elia, Electa, Milano 1982, pp. 44-47; ID., *Barocco leccese*, Electa, Milano 1989, pp. 77-79.

Sugli artefici dell'abside: V. ZACCHINO, *L'attività copertinese di Giovan Maria Tarantino*, in «La Zagaglia», LIV, 1972, pp. 83-88; G. GRECO, *Frammenti di storia copertinese*, Cooperativa Arti Pubblicitarie, Copertino 2007, pp. 101-107; O. MAZZOTTA, M. SPEDICATO, *Copertino in Epoca Moderna e Contemporanea*, vol. III: *le fonti ecclesiastiche*, Tomo I: *Le visite pastorali*, Congedo, Galatina 1997, p. 141.

Su Tarantino e le sue opere: L. FLORO, M. PEZZULLA, *Il complesso domeni-*

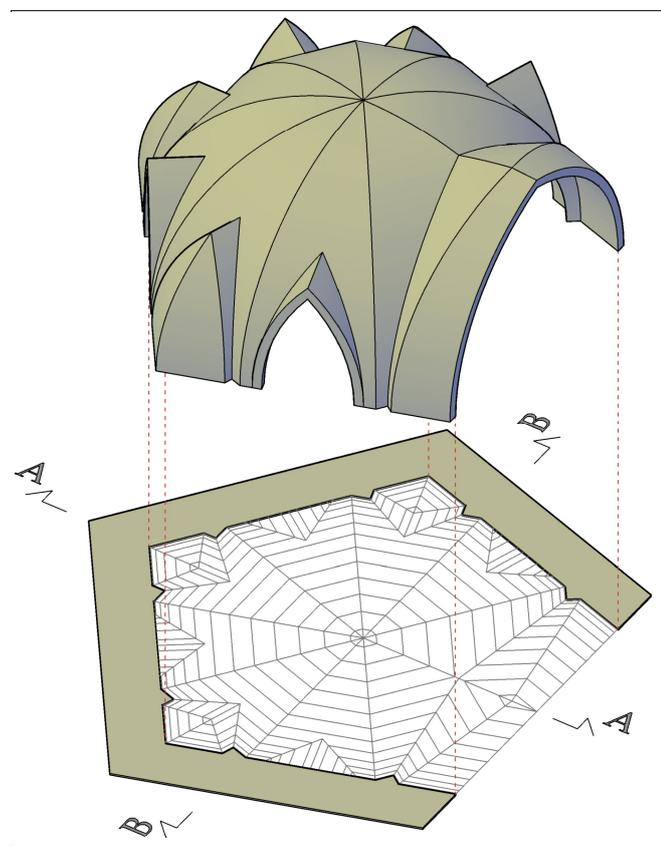


Fig. 2. Pianta e ricostruzione tridimensionale della volta absidale della chiesa di Santa Maria ad Nives (elaborazione grafica dell'autore).

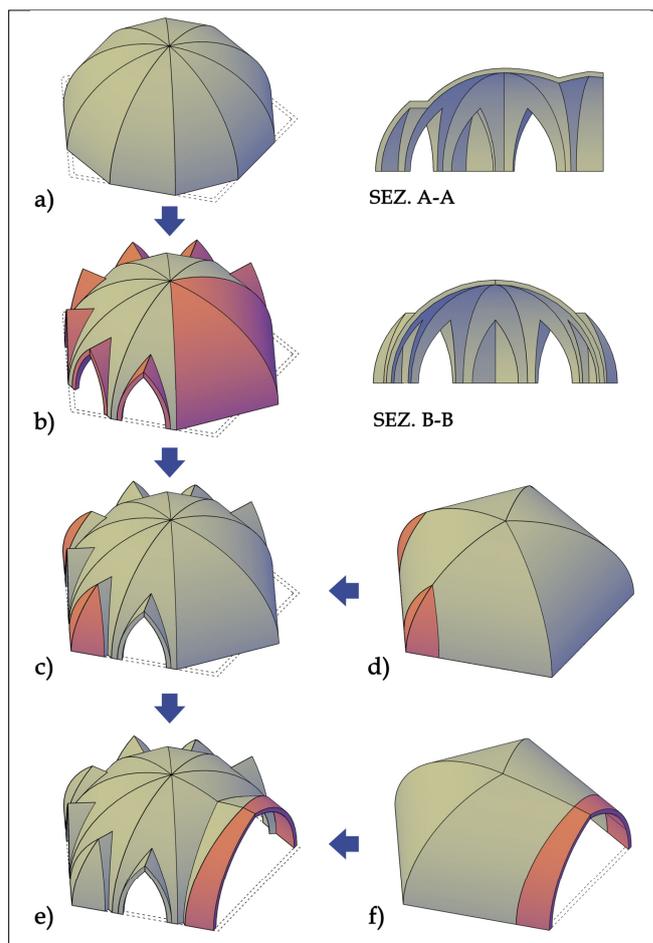


Fig. 3. Genesi geometrica della volta absidale della chiesa di Santa Maria ad Nives (elaborazione grafica dell'autore).

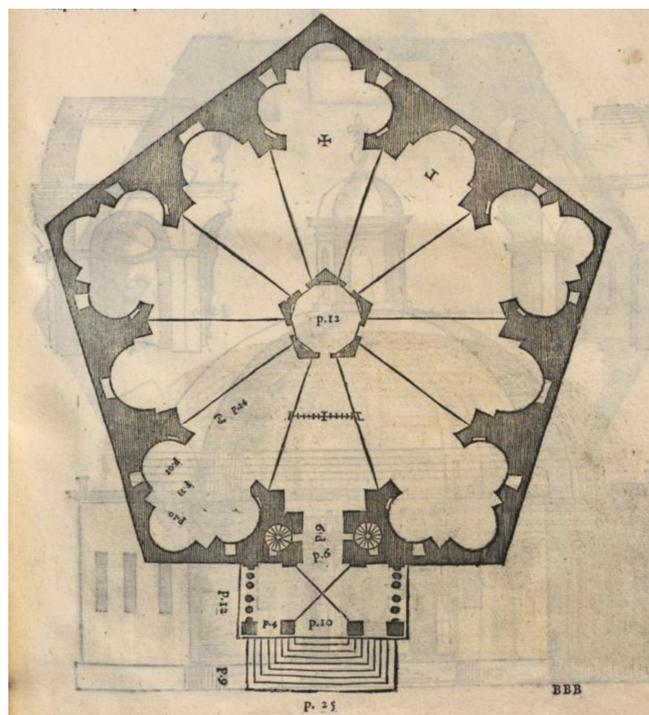


Fig. 4. Sebastiano Serlio, Quinto Libro, Venezia 1559, Tempio Pentagono.

cano di Muro Leccese, in «Nicolaus», I, 1999, pp. 197-209; L. FLORO, *Il complesso domenicano di S. Maria De Raccomandatis di Nardò*, in «Opus», VI, 1999, pp. 298-350; M. GABALLO, *Giovanni Maria Tarantino "Nerdomiensis". Sintesi bio-bibliografica e nuove contribuzioni*, in *Civitas Neritonensis*, a cura di M. Gaballo, Congedo, Galatina 2001, pp. 242-246; M.R. NOBILE, *Strumenti simbolici di distinzione e di affermazione professionale nell'architettura del Cinquecento in Italia meridionale (Puglia, Sicilia, Sardegna)*, in «Annali di Architettura. Rivista del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio», XXX, 2018, pp. 71-81.

Sulla geometria delle absidi in ambito salentino: M.R. NOBILE, *L'abside, costruzione e geometrie: alcune riflessioni*, in *L'abside, costruzioni e geometrie*, a cura di M.R. Nobile, D. Sutura, Caracol, Palermo 2015, pp. 7-19; T. ABBATE, M. CANNELLA, *Matrici geometriche nelle absidi salentine del XVI secolo delle chiese di San Nicola a Cursi e di San Michele Arcangelo a Minervino di Lecce*, *ivi*, pp. 21-39; M.R. NOBILE, *Rinascimento alla francese: Gabriele Licciardo, architettura e costruzione nel Salento della metà del Cinquecento*, in «Artigrama», XXX, 2015, pp. 193-219.

Sulla stereotomia delle volte nella provincia di Lecce: I. PECORARO, *Las bóvedas estrelladas del Salento una arquitectura a caballo entre la Edad Media y la Edad Moderna*, in *Una arquitectura gotica mediterranea*, 2 voll., a cura di E. Mira, A. Zaragoza Catalán, Generalit Valenciana, Conselleria de Cultura i Educacio, Subsecretaria de Promocio Cultural, Valencia 2003, II, pp. 41-66; A. AMBROSI, G. ROSSI, *La rappresentazione delle volte leccesi tra rilievo e iconografia*, in «Disegnare Idee Immagini - Rivista semestrale del Dipartimento RADAAR, Università degli Studi di Roma La Sapienza», XXXI, 2005, pp. 18-27; A. ZARAGOZÁ CATALÁN, *Cuando la arista gobierna el aparejo: bóvedas ari-*

*stadas*, in *Arquitectura en construcción en Europa en época medieval y moderna*, a cura di A. Serra Desfilis, Universidad de Valencia, Valencia 2010, pp. 187-224; M.R. NOBILE, «*Lamie e gavite*»: *edificare volte senza costoloni*, in *Architettura e costruzione in Italia Meridionale (XVI-XVII sec.)*, a cura di M.R. Nobile, Caracol, Palermo 2016, pp. 45-68; E. GAROFALO, *Crociere e lunette in Sicilia e in Italia Meridionale nel XVI secolo*, Caracol, Palermo 2016; F. SUPPRESSA, *Comparazioni strutturali e integrazioni architettoniche settecentesche nella chiesa di San Giuseppe a Nardò*, in *De Domo David. La confraternita di San Giuseppe Patriarca e la sua chiesa a Nardò. Studi e ricerche a quattro secoli dalla fondazione (1619-2019)*, a cura di M. Gaballo, S. Colafranceschi, Fondazione Terra d'Otranto, Nardò 2019, pp. 601-620; ID., *Stereotomia e Barocco leccese. Le volte composte di Adriano Preite nelle chiese di San Giuseppe a Copertino e Nardò*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», XXXIV, 2022, pp. 78-81; P. ARTHUR, D. ESPOSITO, M.R. NOBILE, *Costruire in Terra d'Otranto tra Medioevo ed età moderna*, atti del Convegno (Lecce, ex Ospedale dello Spirito Santo, 11-13 luglio 2019), All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 2023, pp. 77-136.

Sull'influsso del trattato di Serlio e Vignola in Terra d'Otranto si veda: A. RUSSO, *I libri di Serlio e la Regola di Vignola come fonti per l'architettura in Puglia*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», XXI, 2015, pp. 13-32. L'opera consultata per il presente saggio è: S. SERLIO, *Quinto libro d'architettura, di Sebastiano Serlio bolognese. Nel quale si tratta di diverse forme di tempj sacri secondo il costume christiano, et al modo antico. Con nova aggiunta delle misure che servono a tutti gli ordini di componimenti, che ui si contengono*, appresso Gio. Battista et Marchio Sessa fratelli, Venezia 1559.